Anno XXXIX Mercoledì-Giovedì 22-23 Settembre 1886 N. 220

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I GIURATI

Fra i molti pregiudizii che corrono in Italia vi è anche questo, che i conservatori sieno i moderati e l'antica Destra, e che i novatori sieno i progressisti e la Sinistra Storica. Nè valgono i fatti quotidiani a persuadere che il vero è quasi il contrario.

Questo pensavamo leggendo gli articoli che va pubblicando la *Perseveranza* in favore della abolizione dei giurati, e quelli dei giornali di Sinistra che si scandalizzano e gettano le alte grida, per la proposta abolizione. Citiamo questo caso, perchè è appunto quello che ci ha dato occasione a rilevare l'anomalia, e perchè ora su di esso è accesa, viva la discussione. Potremmo citare altri argomenti sui quali il più autorevole dei giornali dell'antica Destra si mostra novatore ardito, basti ricordare ch'esso è forse solo in Italia a sostenere il principio del monometallismo auro.

Non c'è forse un giornale in Italia che non abbia messo in canzone certi verdetti di giurati: che non abbia dichiarato qualche volta che bisogna provvedere in qualche modo, perchè la istituzione della giuria, così come essa è non va; ma, demolendo colle critiche e col ridicolo l'istituzione, non si pensa sul serio al modo di correggerla o di sostituirla.

Lo scrittore della *Perseveranza* ha affrontata la questione con molta vigoria senza spaurirsi dei gridatori, che gli intimano di non toccare all'arca santa della giuria, che è il palladio (come lo fu la guardia nazionale di buona memoria) della libertà.

Questo è ciò che si fa anche altrove e da popoli presso i quali la giuria dovrebbe trovare ambienti più favorevoli che in Italia. Infatti il 18° Congresso dei giureconsulti tedeschi, riunito recentemente a Wiesbaden, è stato sul punto di dichiararsi contrario all'istituzione del giurì. Il presidente del Congresso a mala pena ha potuto ottenere, a forza di scongiuri, che non venisse presa una deliberazione precipitata. Ad ogni modo l'assemblea ha adottata una risoluzione così concepita.

« La presente organizzazione della pro« cedura coi giurati esige una riforma ur« gente. »

Uno dei giureconsulti, membro del Ministero Pubblico presso il Tribunale d'Impero di Lipsia, ha dichiarato al Congresso che, su venti verdetti di giurati, quindici almeno sono « veri enimmi ».

Noi non crediamo proprio che la giuria sia un palladio; essa è sottrata all'influenza del Governo, ma pecca per un altro verso, giacchè subisce l'influenza delle correnti variabili della pubblica opinione meno facili a correggere e più esiziali alla giustizia di ogni pressione governativa.

Tuttavia il nostro edificio della giustizia penale ha tanti e così gravi difetti che questo dei giurati non è forse il maggiore, e non si può pensare a togliere la giuria senza una larga e liberale riforma della procura penale.

A questo non si verrà col formalizzarsi delle proposte ardite, come quella messa innanzi dallo scrittore della *Perseveranza*, sibbene coll'affrontarle, col discuterle senza partito preso, senza opporre delle frasi fatte alle ragioni, senza feticismi, che anche se presentano sotto il nome di scrupoli liberali, sono infatti conservatorismo della peggiore specie.

Noi intanto ci allettiamo che la discussione sia aperta ed auguriamo che sia tenuta viva da chi ha competenza a trattarne e può recare luce sull'importantissimo argomento.

I Cacciatori di Felicità

Ciò che voi cercate affannosamente ed avidamente, o cacciatori di felicità, non esiste sulla terra. Si trova, è vero, in Gessner dei modelli di virtù pastorale, in Fénelon dei modelli di governo. Rousseau vuole che tutti gli uomini nascono buoni, e l'amabile autore delle *Stagioni* pretende che tutti gli agricoltori sono felici.

Questi grandi scrittori hanno fatto troppo onore alla natura umana giudicandola da loro stessi, ed il loro cuore ha ingannato la loro ragione. Gli storici ed i viaggiatori sono là per dirci se in una sola epoca storica, e in un solo angolo della terra, ha mai esistito uno stato, una provincia, un villaggio contento della sua sorte, una amministrazione perfettamente regolare, una famiglia costantemente unita. Noi dobbiamo considerare i difetti dei nostri simili e gl'inconvenienti delle nostre istituzioni, non come dei vizi personalmente inati in certi individui, ma come il risultato necessario delle infermità della specie umana. Noi dobbiamo pensare che se i governi sono sovente cattivi, è che gli uomini non sono sempre buoni; che, se gli amministratori sono irregolari, è che gli amministrati sono irrequieti e spesso turbolenti. Si evita allora di cadere in quella misantropia, di carattere comune a quelli che entrano nella vita sociale con un sistema diggià formato sulla bontà originale dell'uomo, che continuano la loro carriera disingannandosi tutti i giorni, e che la terminano con l'umore di vecchi fanciulli che hanno vissuto senza avere nulla appreso e che muoiono senza aver saputo correggersi.

Si è in questo mondo tutto quello che si può essere, e senza poter esser diversamente di quello che si è. Ecco ciò che si deve dire a sè medesimi, quando si è chiamati ad entrare in queste vecchie e rotte macchine che si chiamano *nazione* o *società*, oppure in queste macchine capricciose e comunemente violenti alle quali si dà il nome di *governo*.

Non è forse ingiusto esigere delle qualità opposte fra di loro, e che si escludono per la natura stessa delle cose; di volere, ad esempio, che si abbia della civiltà raffinata senza corruzione, della politezza squisita senza ipocrisia, della franchezza senza asperità, della bravura senza imprudenza?

L'immaginazione può tuttavia concepire un essere ideale che riunisca, nelle proporzioni più giuste, tutte le virtù, e temperi le une per mezzo delle altre; ma l'esperienza non ce l'ha fatto ancora toccare con mano e non può certo essere un uomo perch'egli apparterrebbe alla storia dei fenomeni. Il virtuoso allievo di Fénelon era proclive all'ira, ed il suo stesso precettore non era privo d'una suscettibilità sorgente prima del suo genio straordinario. Si deve prendere gli uomini e governare i popoli tali e quali sono, con le loro buone e cattive qualità, e pensare che, se non avessero il tal vizio che ci dà fastidio, essi non avrebbero quella tale virtù di cui noi li lodiamo. Quando una società è tranquilla, che ciascuno accudisce ai propri affari, esercita il proprio stato, amministra i propri beni, eleva la propria famiglia secondo i principi della più sana morale, quella di Cristo; quando v'è nel paese delle leggi fondamentali che sono la regola di tutti, che non si conoscono quelle leggi di colera o di volgari ambizioni che riscaldano lo spirito di parte e che finiscono per ribellare le nazioni, una tale società, noi crediamo, deve considerarsi come felice. Se essa ha dei bisogni particolari, il suo diritto è di reclamare, ma il suo dovere è d'attendere; che se essa si agita vivacemente per ottenere il suo intento, essa sarà infallibilmente trascinata al di là dello scopo che si è prefisso, e costretta di ricomporsi interamente in mezzo alle più spaventevoli convulsioni. » La vera scienza dell'uomo di stato, è di lasciare alla nazione che è chiamato a governare — c'insegna il Balbo — tutta la vita sociale che è neccessaria al libero sviluppo delle sue facoltà, e d'usare a poco poco la vitalità esuberante con la quale essa finirebbe per distruggere sè medesima. »

La scuola filosofica del secolo scorso fu fertile in uomini di genio. Essi si consacrarono, con tutto l'entusiasmo della virtù, a delle brillanti teorie, e scoprirono, strada facendo, delle verità utili, fondamentali, eterne.

La scuola del secolo presente è più positivo e più geometrica; il suo sistema è sperimentale; dei fari sono accesi su tutti gli scogli; dei segna-strade sono collocati, all'ingresso di tutte le vie. Essa s'avanza spazzando dinanzi a lei le chimere contrarie alla ragione ed alla pubblica utilità. e rispettando le illusioni indispensabili all'incanto della vita sociale, perchè esse corrispondono a quella delle nostre facoltà che è la più possente e la più attiva.

I popoli saranno tranquilli il giorno in cui i legislatori, i giornalisti e i tribuni non popolarizzeranno delle irrealizzabili utopie, e che i regnanti cesseranno di fare dell'arbitraggio. Questo giorno è molto lontano ancora. Parecchie generazioni verranno, malgrado l'avvertimento dei savi geografi morali, ad infrangersi contro gli scogli contro i quali la generazione precedente ha trovato la morte. Il mondo non fu creato per essere un soggiorno di pace. Quando si ha la fortuna di trovarlo, esso è un mondo artificiale creato da un coreografo di genio, oppure un mondo effimero inventato dalla fervida immaginazione di un grande poeta.

A questi poetici sognatori risponde il fumo che esce dai comignoli dove si fabbricano le armi micidiali che hanno ultimamente insanguinato le pianure di Solferino e le alture di Plewna.

Per consolare le moltitudini, o cacciatori di felicità, non v'è che a dir loro nei libri, nei giornali, dalle cattedre, dalle tribune, quello che il Moore ripeteva ai suoi villici: « La terra, o buona gente, non è che un albergo collocato sulla via della eternità; non ci si deve passare che una notte; il giorno dopo soltanto sarete eternamente felici. »

Alessandro Fiaschi

I VETERANI D'ITALIA
alla tomba di Ferdinando di Savoia

A Torino, ieri, i Veterani ed i Reduci dalle patrie battaglie recaronsi al santuario di Superga, onde deporre una grande corona di ferro sulla tomba di Ferdinando di Savoia, duca di Genova.

Presero parte alla festa i rappresentanti di numerosissime Società militari, convenuti da tutte le parti d'Italia: sommavano a parecchie centinaia.

Partirono alle 7 1[2 ant. colla musica in testa, dal Palazzo Carignano, insieme a molti ufficiali e altre Autorità.

Fra i Veterani si notavano un granatiere, novantenne, nell'antica guardia di Carlo Alberto; un vecchio artigliere dell'antica uniforme, ed un vecchio marinaio, cieco, in divisa. Si notavano pure alcune donne, probabilmente vivandiere, fregiate di parecchie medaglie.

Recaronsi a Palazzo Municipale a prendere la corona — lavoro magnifico.

Essa fu deposta su apposito carro coperto di drappi di velluto cremisi con ornamenti d'oro e coi colori nazionali. Il carro, tirato da quattro cavalli con valletti, mosse in testa al corteo, preceduto da una staffetta a cavallo e dalla Banda municipale; dietro seguivano gli alfieri della Società con le bandiere in una lunga fila di carrozze.

La funzione a Superga riuscì commovente.

L'on. Tommaso Villa lesse una splendida commemorazione di Ferdinando di Savoia chiamandolo il Baiardo delle guerre del 1848-49.

Parlarono anche il sig. Gobetti ed il comm. Peravino.

Un altra corona venne deposta sulla tomba di Carlo Alberto.

Furono spediti dei dispacci al Re, alla Regina, alla Duchessa di Genova e al principe Tommaso.

Alle 12 e mezza la festa finì con un banchetto al Ristorante di Superga. Brindarono il Prefetto Lovera di Maria ed il sindaco Sambuy.

IL COMIZIO A BOLOGNA

Il Generale Mirri, deputato del secondo collegio di Bologna scrisse la seguente bellissima lettera:

Forlì, 17 settembre 1886

On. Commissione
del Comizio anticlericale - Bologna.

Mi Dichiaro, quale fui sempre, nemico del clericalismo, ma non approvo la forma colla quale si vuol combatterlo: per cui declino l'invito gentilmente fattomi, di assistere al Comizio.

È mio avviso che le dimostrazioni di piazza, le riunioni clamorose (quando non tornano di danno) lasciano il tempo che trovano.

Colle armi da palcoscenico non si vincono battaglie.

Non basta che i liberali si mostrino uniti, bisogna che lo siano di fatto sempre e costantemente ed è con questo solo mezzo che credo si possa combattere con buon successo il clericalismo invadente nemico dichiarato della patria, della libertà e del progresso.

Generale GIUSEPPE MIRRI,
Deputato al Parlamento.

Bravo! Perfettamente d'accordo!

IN ITALIA

ROMA 22. — Ieri è giunto lo Schözer. Il *Moniteur de Rome* lo dice portatore di importanti istruzioni.

— La questione della grazia del Tangherlini, uno dei primi condannati pel processo dei milioni della Banca Nazionale, è stata sottoposta al Consiglio di Stato.

LIVORNO — Uno scontro è avvenuto, all'Ardenza, fra il signor Archivolti Giuseppe, direttore del giornale *Il Telefono*, e l'assessore municipale Tonci Michele. Il signor Tonci sarebbe rimasto ferito ad una guancia.

Causa dello scontro fu una polemica giornalistica.

MILANO — L'Arcivescovo nostro S. E. Luigi di Calabiana ha diramato una circolare contro il dramma: *L'Uomo* di Ulisse Barbieri.

Esorta i credenti ad « astenersi dall'empia rappresentazione. »

Domenica la circolare fu letta in tutte le chiese di Milano.

PISA — Nei pressi della chiesa di San Pierino è avvenuta una vera tragedia.

Certi Rossi e Costalli sono venuti fra loro alle coltellate per gelosia di una tale Adele Marchi, che trovavasi pure presente e tentò separarli.

La donna fu crivellata di ferite pericolose di vita e i due rivali pure furono portati all'ospedale molto malconci.

VENEZIA 21. — Rossetto, proprietario del caffè della *Fama*, sulla Riva degli Schiavoni, per causa di gelosia, uccideva la scorsa sera a coltellate al cuore la propria moglie Maria Dallese e il suo amante Angelo Pedrocco.

ALL' ESTERO

BERLINO 20. — Nel quartiere Moabit è avvenuto un caso straziante.

Il sarto Hübner e sua moglie, lasciati in casa a dormire i loro tre figliuoletti, si recarono alla birreria vicina. Rientrando tardi nella loro abitazione, furono colpiti sul pianerottolo da un odore molto strano.

Curiosi entrarono; la stanza era piena di fumo.

Un sofà bruciava; sul letto, coi visi pavonazzi, le membra contratte, giacevano i tre infelici ragazzini morti per asfissia.

Una lampada lasciata accesa, era stata rovesciata da una gatta, cagionando l'incendio.

— Ieri sera il principe Imperiale lasciò Strasburgo, e, prendendo la via del Gottardo, si porterà a Genova, ove s'incontrerà colla Principessa sua sposa e le tre figlie.

Qui, nelle sfere di Corte, non si crede alla voce sparsa dai fogli russi, d'un probabile matrimonio d'una figlia del Principe Imperiale col Granduca Ereditario delle Russie.

— La salute dell'Imperatore non gli permise di visitare Metz: le fatiche di Strasburgo lo indebolirono molto.

PARIGI 20. — Telegrafano alla *Perseveranza*:

Il moto di Madrid fu più grave di quanto si annunziava. Un reggimento di fanteria demolì le mura che lo dividevano da uno di cavalleria, che si unirono.

Gli ufficiali invano vi si opposero; ne furono feriti tre, compreso il generale Vellarde, che lo fu mortalmente.

Si sparsero quindi per la città in numero di 300 gridando: *Viva la Repubblica!*

Trovandosi abbandonati dalla popolazione, si dispersero.

In numero di 40 si sono poi impadroniti della stazione del Sud e forzarono il capo stazione a comporre un treno per condurli ad Alcala.

Si spedì un altro treno per inseguirli.

Questo *pronunciamento* fallito si collega coll'evasione del Duca di Siviglia.

Vi fu del panico nel pubblico, specialmente nei teatri.

CRONACA

Bollettino Sanitario — *(Dalle 9 ant. del 21 alle 9 ant. del 22)*.

In città casi 2 e nessun morto. Nel suburbio casi 3, morti 1, e 2 dei precedenti.

— Negli altri comuni della Provincia, casi 21, morti 1, più 9 dei prec.

Colpiti in città:

Cesaretti Teresa, Romiti 9, in cura al lazz.
Lamborghini Libera, Sacca 25, in cura a lazz.

Colpiti al Forese

Barioni Augusto, Quacchio, in cura a dom.
Balboni Giuseppe, Porotto, in cura al lazz.
Bortolini Giuseppe, Francolino, morto a dom.

Morti dei precedenti al forese.

Grandi Giuseppe — Garutti Primo

Suddivisione del bollettino della provincia:

Comune di Copparo
Copparo e territ. casi 1 morti 2 prec.
Grad.zza casi 2.
Ruina casi 1.
Zocca morti 1 dei prec.
Ro casi 1.
Tresigallo casi 2, morti 1 dei prec.
Formignana cas. 5, morti 2 dei prec.
Sabbioncello casi 1.

Comune di Portomaggiore
Portomagg. casi 6, morti 1, dei prec. 1.

Comune di Ostellato
S. Giovanni casi 1, morti 2 dei prec.

Comune di Pieve di Cento
Pieve casi 1.

Società B. Tisi. — Nell'Adunanza del 19 corr. fu approvato il nuovo statuto sociale, ampliando gli scopi dell'istituzione, in conformità al desiderio dei soci e degli Artisti. La società quindi innanzi s'intitolerà protettrice delle Belle Arti e delle industrie affini.

Furono eletti a membri del Consiglio Direttivo i signori:

Cavalieri Adolfo, Presidente.
Depestel Gaetano, Vice Presidente.
Mantovani Tancredi, Segretario.
Ravegnani prof. Giuseppe - Barbantini ing. Luigi - Giustiniani conte Carlo - Legnani Luigi, Consiglieri.
Sambenazzi Antonio, Contabile.
Gnoli conte Luigi, Economo.

— Il 10 Ottobre pross. si riaprirà la Mostra Permanente.

— Diamo il risultato del sorteggio, a favore degli azionisti, di oggetti artistici acquistati dalla società:

Il quadro - *Interno* - del cav. prof. Mola fu vinto dal sig. Scannavini Enrico, Az. 310. Il - *Castello* - del cav. prof. A. Droghetti dal sig. Sears Lodovico Az. 134. Il - *Rustico* - del medesimo prof. Droghetti dal sig. conte cav. Giovanni Gulinelli Az. 56.

I signori: Ferraguti Tommaso, Novi avv. Gaetano, Jacchia Sabbato, Navarra dott. Gustavo, Pasetti Giovanni, Faccini avv. Giuseppe, Gatti Fernanda, Navarra Luigi, Bononi Andrea sen., Mercenati ing. Giovanni, Bergamini Demetrio, Az. 218, 237, 146, 185, 197, 114, 310, 203, 125, 194, 277, vinsero ciascuno una piccola terra cotta artistica del sig. Lana Angelo.

Per i cholerosi della provincia. — 31ª nota di offerte pervenuteci:

Riporto dalla *Gazz.* N. 219	L.	5618 28
Fano Giuseppe da Genova	»	40 —
Totale	L.	5658 28

Carta canta... con quel che segue — Il nostro corrispondente da Pieve di Cento replicherà nel modo che crederà opportuno a ciò che sulla *Rivista* d'oggi è pubblicato a proposito della erogazione delle 100 lire offerte dal signor Cicognani.

Per conto nostro intanto osserviamo:

C'è contraddizione tra il primo annunzio che l'offerta fosse stata fatta *a pro dei colerosi*, e la dichiarazione molto serotina fatta oggi dallo stesso Cicognani di aver messo « a disposizione « della Croce Rossa lire Cento perchè i « soci se ne servano com'essi credono « *anche a sollievo del proprio esercizio* »

Questa dichiarazione aggiusterebbe abbastanza le uova nel paniere, se però tanto il corrispondente della *Rivista* sig. Giuseppe Gotti come 12 volontari della Croce Rossa in apposita dichiarazione non protestassero vivamente contro quella che è chiamata una insinuazione del nostro corrispondente, lesiva la loro riputazione.

Che insinuazione d'Egitto!

Quando il nostro corrispondente scriveva che l'offerta Cicognani era passata nelle tasche *di membri* (non disse già *dei membri tutti*) della Croce Rossa lo diceva, appoggiato non solamente alla voce pubblica, ma a un documento irrefragabile che noi stessi a nostra garanzia abbiamo richiesto, prima di dar pubblicità alla sua corrispondenza.

Ecco il documento:

« Pieve di Cento 15 settembre 1886.

« Dichiara il sottoscritto membro della « squadra « Croce Rossa » di non aver « ricevuto che lire sette e queste a titolo « di sua parte nella elargizione sig. Cicognani Sebastiano.

« Tanto per la verità. »

Antenore Sabbioni fu Antonio
di Pieve di Cento.

Senza commenti!

Memento — Fra otto giorni — cioè col 30 settembre — scade il periodo di dilazione accordato per il cambio dei biglietti consorziali dichiarati fuori corso.

Noi replichiamo ancora l'avviso per tener vivo alla mente del lettore questo importante avvertimento, acciocchè non lasci scorrere il tempo senza approffittarne, comunicandolo pure a quelle persone di sua conoscenza che potrebbero avervi interesse.

I RR. Parroci lo rammentino alle famiglie agricole, che, per vivere isolate nelle campagne, sono le più tarde a conoscere tutte le notizie, anche se di capitale interesse.

Disgrazia — Ieri dagli agenti di P. S. accompagnarono all'ospedale Bianconi Pietro, birocciaio, al quale, mentre lavorava presso la stazione ferroviaria, cadeva sulla testa una catena di ferro, che gli produsse una ferita che potrà essere guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Pel San Michele. — Dal Municipio sono pubblicate le disposizioni risguardanti i trasferimenti di residenza e d'abitazione.

Coloro che v'hanno interesse, se ne ricordino se non vogliono incorrere nelle ammende di cui sarebbero passibili per mancata denuncia.

Esperimento di aratri — Domattina 23 corr., alle ore 8 circa nella tenuta del sig. marc. Coccapani in Porotto avrà luogo un esperimento di aratri Eckert E. S. N. 1, N. 2, N. 3, della ditta Krell e comp. di Bologna rappresentato a Ferrara dal sig. Baruzzi Achille.

Il terreno il bestiame ecc. è fornito graziosamente dal signor Lodi Giuseppe amministratore della Tenuta.

Per i professori — Presso il ministero della pubblica istruzione è aperto un concorso per titoli e per esame insieme, alla Cattedra di lingua francese nella R. Scuola tecnica Lagrangia di Torino. Il tempo utile per le domande scade il 31 ottobre prossimo. Il candidato prescelto avrà il grado di reggente e lo stipendio di lire 1920 annue.

Sentinella che si uccide — Riassumiamo dalla *Gazzetta di Treviso*:

Proprio al tocco della mezzanotte scorsa, i soldati del corpo di guardia al quartiere di cavalleria detto del Gesù in Piazza Bressa, furono scossi da un colpo di moschetto.

A pochi passi, presso il portone, il soldato che in quell'ora era di sentinella, stava disteso in terra, in una pozza di sangue, moribondo.

Il suicida s'era tirato sotto il mento un colpo di moschetto caricato a mitraglia e il colpo aveva colpito bene nel segno malgrado la distanza, avendo il moschetto la baionetta innastata.

Il disgraziato — semplice soldato nel reggimento cavalleria Genova — è certo Antonio Ferrari di anni 22, di Bondeno, (Ferrara).

Non si conosce il movente che lo trasse al suicidio in così giovane età. Si osserva però che egli era di abitudine misantropo, di poche parole, serio, preoccupato. Il giorno prima qualcuno lo avrebbe udito dire ad alta voce, con accento disperato, quasi fuori di se:

— Poveretto me! Poveretto me!

Null'altro si sa.

Il frumento di Noè — La grande *réclame* fatta dagl'interessati intorno al frumento detto di *Noè* ha raggiunto lo scopo. Sappiamo di alcuni possidenti che hanno già comperato la creduta nuova varietà al favoloso prezzo di 45 lire al quintale e di non pochi altri ancora che desiderano di tentarne la coltivazione. A quelli diciamo: cosa fatta capo ha; a questi sottoponiamo le seguenti considerazioni.

Il frumento di Noè così denominato dal luogo ove si coltiva e non già dal figlio di Lamech scampato colla famiglia dal diluvio, non è una varietà nuova di grano; sarebbe invece proveniente, secondo la più accreditata versione, da un campione scelto in una partita di frumento d'Odessa e coltivato un mezzo secolo fa nell'isola di Noè, nel Gers, d'onde passò e rapidamente si diffuse con ottimo successo in tutta la Beauce.

Ma nel resto della Francia l'esito della nuova coltivazione diede risultati variabili a seconda delle condizioni di terreno e di clima. Egli è che se il frumento di Noè ha i suoi pregi, ha altresì i suoi difetti, e difetti gravi per chi voglia seminarlo in un territorio simile a quello della provincia ferrarese. Esso è facilmente attaccato dal carbone; nelle terre fredde e nei climi umidi va soggetta alla ruggine; produce poca paglia e si sgrana facilmente, giunto a maturità. E perciò, adatto alle terre buone ed anche alle mediocri, purchè sieno sane, ricche di elemento calcare e in clima piuttosto asciutto che umido com'è appunto il caso della Beauce. Ora, siccome ognuno sa che nella provincia ferrarese le condizioni climatologiche e telluriche sono in generale, diametralmente opposte a quelle sopra indicate, non è difficile il prevedere che il frumento di Noè rimarrà soccombente nella lotta che si accinge a combattere contro il grano di Rieti.

Sunto annunzi legali del 21 Settembre. — Seconde inserzioni già riassunte.

— Avviso d'Asta indetta dalla Congr. di Carità di Ferrara per l'affitto novennale di una Tenuta situata nella Villa di Santa Maria Capofiume.

L'esperimento d'asta ad estinzione di candela si terrà ad un'ora pomeridiana di lunedì 4 Ottobre in aumento all'annua corrisposta di L. 62000.

Depositi per cauzione provvisoria lire 8200.

Furto — La scossa notte ladri ignoti scassinata la finestra dell'abitazione del macellaio Pasquesi Domenico, rubarono fra rame, biancheria, orologio ed altri oggetti per un valore di L. 300.

Le campagne — Ecco in sunto le notizie agrarie riflettenti la prima decade del corrente di settembre.

La vendemmia fra non molto nei luoghi non elevati comincierà su larga scala.

Se si accettuano alcune località dell'Alta Italia, il Veneto specialmente, poche della media e pochissime della bassa Italia continentale, invase più o meno della peronospora, del resto abbondante pare debba essere la produzione dell'uva. Le alte temperature della decade avute nel nord e centro tornarono favorevoli assai alla maturazione dell'uva. Il maiz, favorito nelle decadi scorse alternativamente da pioggie e bel tempo, darà nell'alta e media Italia un prodotto generalmente abbondante; quasi dovunque lo si sta raccogliendo; è soltanto nel sud che scarso sarà il raccolto in causa delle siccità precedenti. Le ulive ingrossano; il prodotto varia a seconda delle località; in Sicilia si sono già incominciata a raccogliere. Fieni e foraggi abbondanti nel nord. Si stanno preparando dovunque i terreni per le future semine.

Dal diario della Questura. — A Ferrara contravvenzione contestata all'oste D. P. perchè permetteva nel suo esercizio il giuoco della morra.

Altre contravvenzioni per schiamazzi notturni contestata al barbiere S. A. ed al calzolaio A. L. ed altra contravvenzione a diversi vetturali che non trovavansi di turno alla stazione ferroviaria la scorsa notte.

Arresto della pregiudicata B. G. e B.

R. per infrazione all'ammonizione, ed arresto di C. L. di Francolino ricercato da circa due mesi.

Nelle ore pom. di lunedì il carrettiere Giovetti Eugenio nel mentre percorreva la strada da Copparo e Ferrara, smarriva dal biroccio una coperta bianca del valore di L. 50.

Furto di un orologio a danno di Guidetti Agostino ad opera d'ignoti.

— A Vigarano furto di canepa del valore di L. 70 a danni del possidente Marinelli Enrico per opera d'ignoti.

— A S. Nicolò furto d'uva a danni di Muratori Francesco per opera di diversi individui.

— A S. Agostino pure furto di uva a danni del possidente Corticelli Anacleto.

— A Bondeno contravvenzione per pascolo abusivo contestata a Gherardi Luigi.

— A Berra arresto di C. A. il quale avendo sorpreso in un fondo da lui custodito il contadino C. A. che rubava uva gli esplose contro un colpo di fucile carico a pallini, cagionandogli lesioni alle natiche guaribili in 30 giorni.

Pure a Berra furto di uva a danno del possidente Giglioli Giuseppe ad opera di ignoti.

Donna Juanita allo Châlet — Non c'è tanto da far spallucce o sorridere di incredulità. Andate venerdì sera e troverete una *Donna Juanita* coi fiocchi e vi divertirete assai. Tacciamo nome della compagnia, e delle annesse *care* conoscenze, come ogni altro particolare, ed aumentare la vostra curiosità. Pregate che il tempo si mantenga al buono; lo *Châlet* si riabilita.

A proposito dell'Istituto tecnico. — Dopo l'indecifrabile e cretino bisticcio che la *Rivista* odierna pubblica quale resoconto della seduta del Consiglio provinciale, ciò che ci ha maggiormente esilarato sono le seguenti parole in risposta al nostro *nota-bene* di jeri:

« Della nostra (?) partigianeria parlere-
« mo, ora il proto immacchinando il gior-
« nale; (1) della lettera poi che la *Gaz-*
« *zetta* dice di poter pubblicare, faccia una
« cosa semplicissima: la pubblichi, altri-
« menti: acqua e chiacchiere non fan fri-
« telle. »

(1) Pare che la *Gazzetta* usi il sistema di risponderci all'ultima ora per non darci il tempo di ribatterla subito.

Soddisfazioni di animo piccole e maligne. (*sic*)

Rispondiamo categoricamente:

1.° È superfluo ed arrischiato che della vostra partigianeria promettiate di parlare *Rivista* dilettevolissima. Superfluo, perchè di essa parlano continuamente tutti i numeri del giornale. E il bisticcio suaccennato informi.

Arrischiato, perchè potrebbe succedervi come per la elezione di Poggio Renatico ove prometteste tre volte di parlare, di inoltrare ricorsi, e poi chi s'è visto s'è visto.

2.° Non pubblichiamo alcuna lettera. Pubblichiamo ciò che fa comodo a noi, non ciò che fa comodo agli altri. Tuttavia, la lettera che è oggi nelle tasche di uno che trovasi al Congresso bacologico di Varese, la passeremo al di lui ritorno, all'Onor. Sani, perchè s'aggiusti coll'onor. Coppino.

3.° Se alla *Rivista* occorrono non meno di due giorni per scrivere quattro righe, non è codesta una buona ragione perchè noi pubblichiamo degli appositi supplementi per farle piacere.

Del resto, fretta di rispondere ella non ne ha mai avuta.

Per dirne una, della sua partigianeria... e del resto, abbiamo parlato anche due settimane fa a proposito del processo per corruzione elettorale e dei nomi di Adolfo Cavalieri e del Prefetto soppressi in un *Comunicato*.....; ed attendiamo ancora la risposta!

È oggi tanta fretta e tanta volgarità perchè (avendo dovuto telegrafare e attendere risposta) non abbiamo potuto scrivere nel giorno preciso.... che faceva comodo a lei!

In verità che c'è di che ridere e di che piangere.

STATO CIVILE vedi 4.ª pagina

Il Sindaco di Ferrara, per gli effetti del Capo 12 del vigente Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate 4 domanda per apertura degli esercizi sotto descritti:

1. Da falegname in Ferrara via delle Vecchie 22.
2. Da Fabro meccanico in Ferrara, via della Sacca N. 13, 15, 21.
3. Da deposito petrolio di 3 grado in Cona, via Argine 39.
4. Da falegname in Ferrara, Corso Porta S. Pietro 50.

SOTTO ZERO

Epistolario amoroso.

« *Caro Arturo*

« Saresti il re degli uomini se mi mandassi un biglietto da mille lire; ne ho bisogno come dell'aria che respiro; tua

« CLARA »

P-S. Ho dimenticato di mandarti un migliaio di baci.

Adorata Clara,

« Tu sei la fenice delle donne ed io t'adoro alla follia Ho bisogno de' tuoi baci come dell'aria che respiro; tuo

« ARTURO »

P-S Ho dimenticato di mandarti il migliaio di lire.

Preghiamo vivamente quei benevoli associati i quali hanno conti da regolare coll'Amministrazione, a volerlo fare colla maggior sollecitudine.

Telegrammi Stefani

Madrid 20. — Vi sono altri particolari sull'insurrezione.

Gli insorti furono 150 soldati di fanteria con due squadroni di cavalleria.

Gridavano *Viva la Repubblica! Viva Salmosan!*

Il capo brigata di Villa Campa si pose alla testa del movimento.

Alcuni contadini si riunirono agli insorti cercando di organizzare un treno per andare a sollevare la guarnigione di Alcala. Gli insorti vennero dispersi.

Gli insorti uccisero il Generale di brigata Valarde ed il colonnello di artiglieria conte di Mirasoh.

Lo stato d'assedio fu proclamato a Madrid.

Madrid 21. — Il movimento insurrezionale durò così poco che la popolazione se ne avvide appena.

Un capitano, un sergente e due caporali del reggimento d'Albuera vi parteciparono. I soldati fuggitivi del reggimento Garrellano si presentarono alle autorità dei villaggi dei dintorni di Madrid.

Trenta soldati del reggimento Albuera non ancora presentatisi fuggirono verso il villaggio d'Arganda: sono inseguiti. Tutto può considerarsi terminato.

La Regina arriverà oggi a Madrid.

Madrd 21. — La città e la provincia sono tranquille. Gli arresti continuano.

Parecchi soldati e due ufficiali furono arrestati nei dintorni di Madrid.

Un manifesto del capitano generale proclama lo stato d'assedio in tutto il territorio della Nuova Castiglia.

Il piano degli insorti era di trascinare la guarnigioni di Vicolvaro e Alcalà nel movimento. Speravasi di far partire così la guarnigione di Madrid, ove avrebbesi allora cercato di provocare un insurrezione popolare. Il piano fallì in seguito al rifiuto delle guarnigioni di Vicolvaro ed Alcalà di assecondare il movimento.

Londra 21. — Il *Times* ha da Costantinopoli: L'ambasciatore di Russia presentò al Sultano una lettera dello Czar chiedente istantaneamente che la Turchia si unisca alla Russia e respinge i consigli delle altre potenze.

Il Sultano esita, ma credesi che cederà alle proposte russe.

Madrid 21. — La Regina informata degli avvenimenti di Madrid decise di ritornare alla capitale; ma saputo che gli insorti furono dispersi ha aggiornato il ritorno a Domenica.

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Sofia: Il governo diede una risposta dilatoria alla nota russa: Dice che procedesi attualmente ad una inchiesta preliminare e che la Corte Marziale non è ancora chiamata a giudicare. Non havvi motivo quindi di sospendere i lavori della giustizia.

Madrid 21. — Il *Correo* dice che il governo essendo informato che la sommossa poteva avere ramificazioni nelle provincie, ordinò l'arresto di parecchi capi del partito rivoluzionario.

Pietroburgo 21. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che le notizie della Bulgaria non sono soddisfacenti.

Ogni dì si annunziano qualche dimostrazione intempestiva dimostrante che i politicanti attuali mirano al combattimento, non alla pace e alla conciliazione.

Parigi 21. — L'ambasciatore di Spagna comunica da Madrid 21: Gli ultimi insorti continuarono la fuga finchè i cavalli furono estenuati dalla fatica. Si presentarono iersera nei villaggi e nelle provincie di Madrid e di Toledo.

Tutto è finito. La tranquillità è completa I tribunali militari continuano attivamente i processi.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Pregiatissimo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*.

Era stato riferito a me e ad altri che il sig. Bozzoli Cleto s'era permesso di proferire ingiurie e minaccie contro di me.

Ad ottenere soddisfazione delle offese che avevo fondata ragione di ritenere effettivamente pronunziate, ho pregato gli on. signori avv. Camillo Baldassari e Giovanni Bacci a rappresentarmi nella vertenza.

Ora i prelodati signori mi scrivono la lettera che le accludo con preghiera di pubblicazione, assieme alla presente, nel pregiato di Lei giornale.

Con ogni maniera di stima.

Devot.mo
D' Angeli Felice

Pregiat.mo Sig. De Angeli dott. Felice
Ferrara

Presentatici oggi al sig. Cleto Bozoli e resagli ostensibile la lettera da voi comunicataci e con la quale ci incaricavate di chiedergli ampia spiegazione delle parole ingiuriose che avrebbe pronunciate al vostro indirizzo (a seconda di quanto vi fu detto), esso sig. Bozoli esplicitamente dichiarò di non aver mai pronunciate contro voi parole offensive; perciò non passava alla nomina de' suoi rappresentanti.

Ritenendo con ciò esaurito il nostro mandato vi confermiamo la nostra amicizia.

Ferrara 20 Settembre 1886.

Aff.mi
Camillo Baldassari
Giovanni Bacci

Ferrara 21 Settembre 1886

Stamattina nella nostra piazza d'armi manovrava una frazione di truppa comandata dal tenente sig. Urbani del 49° Fanteria 5.ª compagnia esercitata da varii Ufficiali della M. T. Mi sono fermato a guardare le esercitazioni della truppa, senza sapere che — almeno pel sig. Urbani — ciò costituisse un delitto da meritarmi per parte di lui la taccia d'ineducato. Io ignoro se sia vietato al pubblico il passaggio e qualche sosta in Piazza d'Armi, ma voglio ammettere il divieto: domando però se è lecito al signor Urbani di apostrofarmi col dire (sono parole sue) « io non vado in casa degli altri; persone che abbiano educazione non si fermano a guardare gl'interessi altrui....»?!

Avrei potuto chiedere spiegazioni sul luogo al sig. Tenente, ma avvedutomi che la mancanza di educazione è dalla sua parte, ho voluto risparmiargli — solo per carità cristiana — di fargli fare brutta figura alla presenza de' subordinati; il pubblico però deve conoscere tali atti e così illuminandolo, io ne assumo tutta la responsabilità.

Giacchè — lo sappia il sig. Urbani che fa così grave torto al suo cognome — io faccio il lattoniere, ma fortunatamente la numerosa mia famiglia fu sempre ed è tutta onesta per tradizione come per principi, e compatibilmente al proprio stato, ha ognora curato l'educazione de' suoi: dunque può con sicurezza ed *in ogni guisa* polemicare con un onesto operaio che si firma

Papotti Raffaele.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 19 Settembre 1886.

NASCITE — Maschi 1 Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — N. 0.

20 Settembre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Rinaldi Angela fu Giuseppe, nub. di Ferrara di anni 78, vitaliziaria — Droghetti Domenico fu Sperindio, coniugato di Ferrara di anni 76 computista — Bolzecchi Maria fu Luigi, ved. Parolini di Ferrara di anni 76, donna di casa — Lombardi Enrichetta fu Gio. ved. Benedetti di Ferrara di anni 69, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

21 Settembre

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.^a min.^a 16°, 4 c.
Alt. med. mm. 753,91	» mass.^a 26°, 0 c.
Al liv. del mare 755,92	» media 6°, 6 c.
Umidità media . 62, 5	Ven. dom SW:W

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno nuvolo, pioggia, temporale

Altezza dell'acqua raccolta mm. 11. 50

22 Settembre — Temp. minima 16,° 1 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

22 Settembre ore 11 min 56 sec. 0.